



Bruxelles, 30 novembre 2023
(OR. en)

16224/23

COH 92
ECOFIN 1319
UEM 425
SOC 841
EMPL 605
COMPET 1209
ENV 1427
EDUC 470
RECH 540
ENER 664
JAI 1594
GENDER 214
ANTIDISCRIM 196
JEUN 278
SAN 717

RISULTATI DEI LAVORI

Origine: Segretariato generale del Consiglio
in data: 30 novembre 2023
Destinatario: Delegazioni

n. doc. prec.: 15223/23

Oggetto: Tendenze regionali per la crescita e la convergenza nell'Unione europea
- Conclusioni del Consiglio (30 novembre 2023)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulle tendenze regionali per la crescita e la convergenza nell'UE, approvate dal Consiglio "Affari generali/Coesione" nella 3989^a sessione del 30 novembre 2023.

Conclusioni del Consiglio

sulle

tendenze regionali per la crescita e la convergenza nell'Unione europea

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

- 1) ACCOGLIE CON FAVORE il documento di lavoro della Commissione dal titolo "*Regional trends for growth and convergence in the European Union*" (Tendenze regionali per la crescita e la convergenza nell'Unione europea), che analizza la situazione della convergenza e della crescita delle regioni europee nel contesto del semestre europeo e riflette sul ruolo della politica di coesione nella riduzione delle asimmetrie e delle disparità regionali;
- 2) RICONOSCE che lo sviluppo sostenibile di tutte le regioni e la loro resilienza sono fondamentali per la prosperità economica, il benessere sociale, lo sviluppo del capitale umano e il miglioramento della competitività dell'UE nel suo complesso;
- 3) CONVIENE che la politica di coesione ha contribuito in misura significativa a ridurre le disparità e a rafforzare la coesione economica e sociale tra le regioni e al loro interno, in linea con i pertinenti orientamenti in materia di investimenti delineati nel semestre europeo. Permangono tuttavia asimmetrie e disparità di rilievo in termini di PIL, ma anche di tassi di occupazione e disoccupazione, di competitività e di produttività, anche a livello intraregionale, di cui occorre tenere conto per affrontarle in modo adeguato. La politica di coesione dovrebbe pertanto continuare a svolgere un ruolo in tal senso;
- 4) PRENDE ATTO del fatto che un numero crescente di regioni dell'UE è caduta, o rischia di cadere, in una "trappola dello sviluppo". Si tratta di regioni che stanno attraversando lunghi periodi di crescita lenta o negativa, con scarsi incrementi di produttività e bassi livelli di creazione di posti di lavoro;
- 5) INVITA la Commissione a utilizzare al meglio i dati esistenti al fine di esaminare il contributo apportato negli ultimi decenni dalla politica di coesione alla convergenza delle regioni e alla prosperità dell'UE nel suo insieme e di approfondire l'analisi delle cause delle divergenze regionali e delle trappole dello sviluppo, anche nelle regioni ultraperiferiche;

- 6) RICONOSCE che nelle regioni più sviluppate e metropolitane si rilevano, tendenzialmente, una maggiore concentrazione di capitale umano nonché di attività di ricerca e innovazione, e livelli più elevati di produttività del lavoro e di competitività;
- 7) SOTTOLINEA, allo stesso tempo, che le tendenze demografiche rappresentano una grave sfida in molte regioni d'Europa, in particolare quelle meno sviluppate, remote, ultraperiferiche, insulari, montane e rurali, e che tale sfida, che può essere esacerbata da ulteriori difficoltà a sviluppare, trattenere e attrarre talenti, deve pertanto essere affrontata;
- 8) CONSTATA inoltre che l'accesso ai servizi di base rimane limitato in una serie di regioni dell'UE, fra cui le regioni meno sviluppate, le regioni ultraperiferiche e le zone insulari e montane, indipendentemente dalle loro prestazioni a livello nazionale. La politica di coesione dovrebbe quindi continuare a contribuire ad agevolare l'accesso ai servizi pubblici di base, tra cui gli investimenti nelle infrastrutture di base in linea con le esigenze regionali, quale prerequisito per una convergenza e una crescita maggiori;
- 9) CONVIENE che gli obiettivi della transizione verde e della neutralità climatica entro il 2050 generano opportunità e che per realizzarli sono indispensabili sforzi comuni. Tuttavia, essi comportano anche costi che variano da una regione all'altra, con il rischio di creare ulteriori disparità e disuguaglianze. Inoltre, le conseguenze negative sempre più gravi dei cambiamenti climatici incidono pesantemente sulla crescita e sullo sviluppo di molte regioni d'Europa. La politica di coesione può contribuire ad attenuare tali effetti indesiderati, sostenendo una transizione equa;
- 10) SI RALLEGRA che venga riconosciuta, quale elemento chiave per la prosperità dell'UE nel suo complesso, la necessità di garantire che le pertinenti politiche dell'UE e nazionali siano orientate alle esigenze locali e tengano conto della diversità e dei modelli di crescita disomogenei che si riscontrano nelle regioni europee;

- 11) ACCOGLIE CON FAVORE l'avvio di una riflessione sul futuro della politica di coesione volta a esplorare le possibilità di migliorarne l'efficacia, in particolare mediante la definizione di priorità chiare e sforzi di semplificazione che contribuiscano allo sviluppo equilibrato e armonioso dell'Unione europea nei prossimi anni, nonché alla salvaguardia dei valori democratici e sociali dell'UE;
- 12) RIBADISCE il ruolo della politica di coesione quale motore e stabilizzatore del mercato unico capace di garantire parità di condizioni, nonché come fattore importante che contribuisce alla realizzazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. È CONSAPEVOLE della sua importanza per riequilibrare la crescita nelle regioni e nei territori e per favorire la coesione sociale;
- 13) RICONOSCE che sinergie solide tra i vari strumenti dell'UE consentono di massimizzare il valore aggiunto delle azioni dell'Unione e RICORDA che per identificare correttamente le complementarità tra gli strumenti è necessario che questi ultimi siano concepiti in modo adeguato e motivato fin dall'inizio, evitando sovrapposizioni tra gli obiettivi e i settori di intervento. METTE IN RILIEVO il fatto che la politica regionale dovrebbe sfruttare le sinergie tra gli strumenti europei, nazionali e regionali.
